



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA PROGRAMMATZIONE, BILANTZU E ASSENTU DE SU TERRITÒRIU
ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO
Centro Regionale di Programmazione

PR Sardegna FESR 2021 – 2027

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE
(Allegato VI D.Lgs 152/2006)

ALLEGATO 1 – Quadro programmatico

Ottobre 2022





REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Sommario

Premessa	1
Sostenibilità	2
Programmazione regionale	3
Atmosfera – Qualità dell’aria.....	4
Atmosfera – Emissioni climalteranti.....	5
Acqua	6
Suolo	7
Biodiversità ed ecosistemi.....	8
Fattori climatici	10
Paesaggio e patrimonio culturale.....	11
Rischio naturale e antropico.....	12
Energia	14
Mobilità	16
Rifiuti	18
Sistemi produttivi e modelli di consumo.....	20
Agenti fisici	22



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Premessa

Il presente Allegato contiene il quadro programmatico di riferimento per le componenti e i fattori di interrelazione individuati per la VAS.

Esso costituisce la fonte per l'individuazione degli Obiettivi di sostenibilità di cui al Capitolo xx del Rapporto ambientale.

Il quadro programmatico è articolato secondo i seguenti temi, di cui i primi due trasversali e gli altri più settoriali:

- Sostenibilità
- Programmazione regionale
- Atmosfera (qualità dell'aria ed emissioni climalteranti)
- Acqua
- Suolo
- Biodiversità ed ecosistemi
- Fattori climatici
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Rischio naturale e antropico
- Energia
- Mobilità
- Rifiuti
- Sistemi produttivi e modelli di consumo
- Agenti fisici.



Sostenibilità

ATTO ¹	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Agenda 2030 ONU	L'Agenda 2030, piano d'azione approvato dall'ONU nel settembre 2015, rappresenta il principale riferimento condiviso dalla comunità internazionale per lo sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo. Essa definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) relativi alle tre dimensioni della sostenibilità, da perseguire in modo integrato alla scala mondiale, declinandoli nei contesti nazionali e locali.	<input checked="" type="checkbox"/>			
The European Green Deal, COM/2019/640 final.	Si tratta di una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Risoluzione del Parlamento EU del 25 marzo 2021 "Politica di coesione e strategie ambientali regionali nella lotta ai cambiamenti climatici"	La Risoluzione fornisce una serie di raccomandazioni e obiettivi affinché la Politica di coesione svolga appieno il suo ruolo nella transizione ecologica, dando attuazione al quadro delineato dal Green Deal europeo.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Proposta di Piano per la transizione ecologica (PTE) approvata con la delibera del Comitato Interministeriale per la transizione ecologica (CITE) n. 1 del 28/07/2021 e pubblicata sulla G.U. n.30 del 5 febbraio 2022	Il PTE coordina le politiche in materia di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, di mobilità sostenibile, di contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo di suolo e delle mitigazioni, di adattamento al contrasto ai cambiamenti climatici: di economia circolare e di fiscalità ambientale. Il piano è articolato in cinque macro-obiettivi: neutralità climatica, azzeramento dell'inquinamento, adattamento ai cambiamenti climatici, ripristino della biodiversità e transizione verso economia e circolare e bioeconomia.			<input checked="" type="checkbox"/>	
SNSVS -Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017	La Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SNSvS), che dà attuazione all'Agenda 2030 è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, all'interno delle quale trovano posto le Scelte strategiche e gli Obiettivi Strategici Nazionali. Individua inoltre 5 vettori di sostenibilità, aree trasversali attraverso le quali dare attuazione alla SNSvS: I. Conoscenza comune, II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti, III. Istituzioni, partecipazione e partenariati, IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione, V. Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica.			<input checked="" type="checkbox"/>	
Indirizzi per la costruzione della	In attuazione degli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale (deliberazione n. 64/23 del 28 dicembre 2018), è stato avviato il processo di				<input checked="" type="checkbox"/>

¹ Non è stato citato il Piano di Azione Ambientale Regionale (PAAR) 2009-2013 Deliberazione della Giunta regionale n. 56/52 del 29.12.2009 in quanto strumento molto datato



ATTO ¹	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS). DELIBERAZIONE N. 64/23 DEL 28.12.2018	elaborazione della Strategia Regionale. Attraverso l'analisi di un insieme di indicatori statistici è stato redatto il "Report di posizionamento della Sardegna" con l'obiettivo di valutare il livello di raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti nell'Agenda 2030 ONU, confrontandolo con le altre regioni italiane.				
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 39/56 DEL 8 OTTOBRE 2021	La SRSvS è stata sviluppata in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e ha come riferimento l'Agenda 2030 dell'ONU nonché nel rispetto del Programma Regionale di Sviluppo e con le indicazioni europee sulla programmazione della Politica di Coesione 2021-27 e il Green New Deal Europeo e EU Next Generation. La Strategia risulta inoltre totalmente integrata con la Strategia Regionale di Adattamento al Cambiamento Climatico. La SRSvS è strutturata in 5 Temi strategici cui corrispondono 34 obiettivi strategici. Per questi obiettivi sono state individuate 104 linee di intervento e 571 azioni. Il monitoraggio avverrà attraverso la quantificazione di 102 indicatori. I target di riferimento della strategia sono 41.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano d'azione triennale per l'informazione, la formazione e l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità (INFEAS) 2019 -2021 Deliberazione n. 9/61 del 22 febbraio 2019	I principali obiettivi operativi che si propone di raggiungere il Piano nel + triennio sono finalizzati a costituire un solido sistema territoriale, migliorando la qualità e l'innovazione dell'offerta formativa e dei servizi per la sostenibilità e potenziando il ruolo del sistema INFEAS nelle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e l'adattamento ai cambiamenti climatici; alcune azioni saranno poi mirate al miglioramento della riconoscibilità del sistema INFEAS a livello locale e alla partecipazione al rilancio e all'animazione del sistema nazionale INFEAS.				<input checked="" type="checkbox"/>

Programmazione regionale

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Programma regionale di sviluppo 2020_2024 Deliberazione n. 9/15 del 5.03.2020	Il Programma regionale di sviluppo (Prs) è il documento principe della programmazione regionale. Presenta un'importante innovazione perché definisce le strategie, le linee progettuali, gli obiettivi e i risultati che la Regione intende perseguire per lo sviluppo nei diversi settori del sistema economico. Il Programma di Sviluppo 2020/2024, in cui si declina il concetto di "identità", vuole rappresentare il passaggio da un approccio di governo settoriale ad un approccio di governo integrato che, forte della propria identità, sia capace di coniugare competitività, attrattività e solidarietà. Il PRS 2020- 2024, si basa, altresì, sul quadro di riferimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sulla Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.				<input checked="" type="checkbox"/>



Atmosfera – Qualità dell’aria

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni un programma "Aria Pulita" per l'Europa (COM/2013/0918 final)	Il pacchetto "Aria pulita" mira a ridurre sostanzialmente l'inquinamento atmosferico in tutta l'UE. La strategia proposta stabilisce obiettivi per ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico sulla salute e sull'ambiente entro il 2030 e contiene proposte legislative volte ad attuare norme più severe in materia di emissioni e di inquinamento atmosferico.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Direttiva (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE	Nel dicembre 2016 è entrata in vigore la direttiva 2016/2284/UE concernente la riduzione di taluni inquinanti atmosferici abrogando la direttiva 2001/81/CE. La direttiva mira a conseguire gli obiettivi di qualità dell'aria ed alla contestuale riduzione dei costi sanitari dell'inquinamento atmosferico nell'Unione, migliorando il benessere dei cittadini. Rispetto alla direttiva precedente, la direttiva 2016/2284 amplia la regolamentazione comunitaria ad un maggior numero di inquinanti, presenti nell'allegato I della stessa. In aggiunta agli inquinanti già presenti (biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili, ammoniaca) si aggiungono anche i seguenti inquinanti: monossido di carbonio, metalli pesanti, inquinanti organici persistenti, gli idrocarburi policiclici aromatici, diossine e furani, policlorodifenili, esaclorobenzene e materiale particolato più e meno fine.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.	La normativa stabilisce obiettivi di qualità dell'aria per migliorare la salute dell'uomo e la qualità dell'ambiente fino al 2020. Specifica inoltre le modalità per valutare tali obiettivi e assumere eventuali azioni correttive in caso di mancato rispetto delle norme. Prevede che il pubblico venga informato in proposito.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Programma Nazionale di Controllo dell'inquinamento Atmosferico (PNCIA) redatto ai sensi del decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81	Il decreto legislativo prevede, in conformità alla direttiva 2016/2284, gli obiettivi di seguito elencati. <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le emissioni nazionali annue di origine antropica degli inquinanti biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili non metanici, ammoniaca e materiale particolato PM2,5 per rispettare specifici obiettivi di riduzione entro il 2020 ed il 2030, assicurando il raggiungimento di livelli intermedi entro il 2025; la verifica del rispetto di tali impegni è effettuata tramite l'elaborazione e l'analisi di inventari e proiezioni nazionali delle emissioni da inviare con cadenza predefinita alla Commissione europea. - Attivare il monitoraggio delle emissioni di una serie di sostanze per cui non sono previsti obblighi di riduzione. Anche per la verifica di tale adempimento si prevede l'elaborazione di inventari e proiezioni nazionali delle emissioni da inviare con cadenza predefinita alla Commissione europea. - Ottenere, con un sistema di monitoraggio, dati relativi agli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi. Per la 			<input checked="" type="checkbox"/>	



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
	verifica di tale adempimento si prevede la raccolta e l'invio alla Commissione europea, con cadenza predefinita, dei dati del monitoraggio.				
Piano regionale di qualità dell'aria ambiente - Delibera del 10 gennaio 2017, n. 1/3	Con il Piano si mira all'adozione di misure aggiuntive per preservare la migliore qualità dell'aria in tutto il territorio regionale con: l'incentivazione alla sostituzione dei caminetti e delle stufe tradizionali con sistemi ad alta efficienza nel settore del riscaldamento domestico; la limitazione dell'impiego di olio combustibile, di gasolio e di legna nelle caldaie e negli impianti a bassa efficienza impiegati per il riscaldamento nel terziario; disposizioni per l'abbattimento delle polveri da cave e da impianti di produzione di calcestruzzi e di laterizi; interventi in ambito portuale (porti di Cagliari ed Olbia), finalizzati all'abbattimento delle emissioni provenienti dallo stazionamento delle navi nel porto e dalle attività portuali, quali uno studio di fattibilità sull'elettrificazione delle banchine, il monitoraggio dei combustibili utilizzati dalle imbarcazioni in ingresso al porto e lo studio sulla possibilità di sostituirli con altri meno inquinanti, la razionalizzazione dei sistemi di imbarco e della logistica del traffico merci all'interno dell'area portuale ecc.; la razionalizzazione del trasporto urbano.				<input checked="" type="checkbox"/>

Atmosfera – Emissioni climalteranti

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici- UNFCCC-1992	La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici è un accordo ambientale internazionale prodotto dalla Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED, <i>United Nations Conference on Environment and Development</i>), tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992. L'accordo fu aperto alle ratifiche il 9 maggio 1992 ed entrò in vigore il 21 marzo 1994. L'accordo ha come obiettivo la stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra, ad un livello tale da prevenire interferenze antropogeniche pericolose con il sistema climatico terrestre. L'accordo non pone limiti obbligatori per le emissioni di gas serra alle nazioni individuali (accordo legalmente non vincolante).	<input checked="" type="checkbox"/>			
Protocollo di Kyoto-2005	Il Protocollo di Kyoto, sottoscritto nel 1997 da più di 160 paesi è entrato in vigore il 16 febbraio 2005. Esso fissava obiettivi di riduzione delle emissioni per i paesi industrializzati e paesi con economie in transizione. L'Italia si è vista assegnare, per il primo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto (2008-2012) un obbligo di riduzione di emissioni di gas serra pari al 6.5% rispetto le emissioni del 1990.	<input checked="" type="checkbox"/>			
Legge europea sul clima 2021 - Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 24 giugno	La nuova legge europea sul clima aumenta l'obiettivo dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) entro il 2030, dal 40% ad almeno il 55%, rispetto ai livelli del 1990.		<input checked="" type="checkbox"/>		



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
2021 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999					
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) (attuazione del regolamento (UE) 2018/1999)	Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 è uno strumento fondamentale che segna l'inizio di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale del nostro Paese verso la decarbonizzazione. Il Piano si struttura in 5 linee d'intervento, che si svilupperanno in maniera integrata: dalla decarbonizzazione all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività. L'obiettivo è quello di realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale e accompagni tale transizione.			<input checked="" type="checkbox"/>	

Acqua

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Direttiva Quadro sulle Acque (Dir. 2000/60/CE)	Specifica le norme per impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici dell'Unione europea (UE) e per conseguire un «buono stato» dei fiumi, dei laghi e delle acque sotterranee in Europa entro il 2015. In particolare, prevede di: proteggere tutte le forme di acqua (di superficie, sotterranee, interne e di transizione); ripristinare gli ecosistemi in e intorno ai corpi d'acqua; ridurre l'inquinamento nei corpi idrici; garantire un uso sostenibile delle acque da parte di individui e imprese.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino (recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010)	La Direttiva si basa su un approccio integrato e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea. La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".				
Piano di Tutela delle Acque 2006 DELIBERAZIONE N. 14/16 DEL 4.4.2006	Il Piano di Tutela delle Acque, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, contiene: i risultati dell'attività conoscitiva; l'individuazione degli obiettivi				<input checked="" type="checkbox"/>



	ambientali e per specifica destinazione; l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento; le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico; il programma di attuazione e verifica dell'efficacia degli interventi previsti.				
Piano Stralcio per l'Utilizzazione delle Risorse Idriche Legge 183/89 2006	Il "Piano Stralcio per l'utilizzazione delle risorse idriche" della Sardegna definisce – sulla base degli elementi fissati dal "Piano Stralcio Direttore di Bacino Regionale per l'utilizzo delle risorse idriche", approvato con Ordinanza del Commissario Governativo per l'Emergenza idrica in Sardegna n. 334 del 31.12.2002, - gli interventi infrastrutturali e gestionali, nell'arco di tempo di breve - medio termine, necessari ad ottenere, con adeguato livello di affidabilità anche negli anni idrologicamente più difficili, l'equilibrio del bilancio domanda – offerta a livello regionale, nel rispetto dei vincoli di sostenibilità economica ed ambientale imposti dalle norme nazionali e comunitarie.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) - Terzo ciclo di pianificazione 2021-2027, approvato con Delibera n. 16 del 21 dicembre 2021 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino	Il Piano di Gestione, previsto dalla Direttiva quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE) rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. La Direttiva prevede per il Piano di Gestione un processo di revisione continua ed in particolare stabilisce che lo stesso piano venga sottoposto a riesame e aggiornamento ogni 6 anni. Al momento si è all'interno del terzo ciclo di pianificazione.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano d'Ambito Revisione del 2011	E' lo strumento che fissa le scelte sugli investimenti infrastrutturali, le strategie organizzative e tecnologiche. Il Piano d'ambito è stato approvato il 30 settembre 2002 dal Commissario Governativo per l'emergenza idrica in Sardegna. In seguito all'approvazione della deliberazione del Commissario n. 221 del 10 dicembre 2010 il Piano è stato revisionato e aggiornato tenendo conto delle nuove condizioni tecniche, economiche e gestionali emerse in seguito all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato dell'ambito regionale				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano regolatore generale degli acquedotti - Revisione 2006	Nell'ambito degli strumenti di pianificazione delle risorse idriche, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti disciplina l'uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e la realizzazione delle necessarie infrastrutture di trasporto e potabilizzazione delle risorse idriche. In particolare il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti recepisce l'evoluzione di tutti quei parametri che contribuiscono a definire la domanda di risorsa del territorio e contemperarla con l'offerta della stessa risorsa, in rapporto al grado di realizzazione delle opere previste.				<input checked="" type="checkbox"/>

Suolo

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Bonifica aree inquinate e minimizzazione	Il documento di pianificazione in materia di bonifica delle aree inquinate raccoglie ed organizza tutte le informazioni relative alle aree inquinate				<input checked="" type="checkbox"/>



rischio ambientale-DGR n. 8/74 del 19.02.2019	presenti sul territorio, ricavate dalle indagini e dagli studi effettuati negli anni passati, delinea le linee di azione da adottare per gli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente, definisce le priorità di intervento, effettua una ricognizione dei finanziamenti finora concessi e definisce una prima stima degli oneri necessari per la bonifica delle aree pubbliche. L'obiettivo generale del Piano è quello di recuperare le parti del territorio della Sardegna, che presentano delle criticità ambientali, in modo che le stesse possano essere restituiti agli usi legittimi, in funzione di una migliore fruizione del territorio regionale e una ottimizzazione delle risorse.				
Piano regionale delle attività estrattive Legge Regionale 7 giugno 1989, n. 30	Il settore estrattivo sfrutta risorse non rinnovabili, la cui estrazione, necessaria per l'approvvigionamento delle materie prime per il sistema produttivo che soddisfa i nostri quotidiani bisogni, produce inevitabili impatti ambientali. La legge regionale n. 30 del 7 giugno 1989 individua nel PRAE lo strumento di programmazione del settore e il preciso riferimento operativo per il governo dell'attività estrattiva in coerenza con gli obiettivi di tutela dell'ambiente e nel rispetto della pianificazione paesistica regionale.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano Di Bonifica Delle Aree Minerarie Dismesse Del Sulcis-Iglesiente-Guspinese-2008	L'obiettivo principale del Piano di bonifica delle aree minerarie dismesse, è il risanamento ambientale delle aree perimetrate attraverso l'ordinanza n.2 del 23/02/08 del Commissario delegato. Le informazioni e gli indirizzi presenti nel Piano hanno lo scopo di fornire una serie di indicazioni utili per l'attivazione, il coordinamento e la realizzazione degli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza classificati ad alta priorità. In particolare, gli interventi da attuare nel breve periodo consentiranno la canalizzazione delle risorse finanziarie per massimizzarne l'utilizzo e la ricaduta, in tempi compatibili con i cronoprogrammi previsti dall'ordinanza medesima.				<input checked="" type="checkbox"/>

Biodiversità ed ecosistemi

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Convenzione internazionale sulla biodiversità CBD	La CBD è un trattato internazionale giuridicamente vincolante con tre principali obiettivi: conservazione della biodiversità, uso sostenibile della biodiversità, giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche.	<input checked="" type="checkbox"/>			
Strategia Europea per la Biodiversità al 2030	La strategia definisce una serie di obiettivi di conservazione e ripristino della biodiversità e di tutela. Fra questi, si pone l'obiettivo di stabilire aree protette per almeno il 30% del mare ed il 30% della terra in Europa, il ripristino degli ecosistemi degradati terrestri e marini in tutta Europa attraverso l'utilizzo di agricoltura sostenibile, l'arresto del declino degli impollinatori, il ripristino di almeno 25.000 km di fiumi Europei ad uno stato di corrente libera, la riduzione dell'uso e del rischio di pesticidi del 50% e la piantagione di 3 miliardi di alberi entro il 2030. Con la nuova strategia saranno sbloccati 20 miliardi di euro/anno per la biodiversità attraverso varie fonti tra cui fondi EU, fondi nazionali e privati. La strategia si pone anche l'obiettivo di porre l'EU in una posizione di guida nel mondo nell'affrontare la crisi globale della biodiversità.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e	La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta		<input checked="" type="checkbox"/>		



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"	Direttiva "Habitat", e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000. Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). La Direttiva "Uccelli" si pone invece l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie				
Strategia Nazionale per la Biodiversità – 2010 (in aggiornamento)	Nel 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che si sono impegnati a lavorare insieme per fermare il declino della biodiversità. La Struttura della Strategia è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche; i rispettivi 3 obiettivi strategici sono raggiunti con il contributo derivante dalle diverse politiche di settore individuate in 15 aree di lavoro.			<input checked="" type="checkbox"/>	
Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) per la Rete Natura 2000, relativamente al ciclo di programmazione 2021-2027 Delibera di Giunta regionale del 28 dicembre 2021, n. 50/21	Il PAF ha lo scopo di indicare le esigenze finanziarie prioritarie, necessarie per la concreta applicazione delle misure di conservazione per la Rete Natura 2000, previste principalmente nei piani di gestione, correlate con le relative potenziali fonti di finanziamento comunitarie (FESR, FEASR, FEAMP, FSE, Horizon 2020, LIFE, INTERREG o altro), al fine di agevolare, con un approccio integrato, l'utilizzo delle risorse disponibili per la realizzazione di azioni a favore della tutela e valorizzazione della biodiversità, delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano faunistico venatorio regionale Legge Regionale n. 23 del 29 luglio 1998	Il Piano Faunistico Venatorio Regionale è lo strumento di pianificazione regionale attraverso cui la Regione Autonoma della Sardegna regola e pianifica la protezione della fauna e l'attività venatoria nel proprio territorio, compatibilmente con obiettivi del piano generale di sviluppo e della pianificazione urbanistico, paesistico e ambientale. Il piano prevede misure finalizzate alla conservazione delle capacità riproduttive di alcune specie e, viceversa, misure finalizzate al contenimento naturale di altre considerate aliene o invasive, il conseguimento della densità ottimale delle specie faunistiche e la loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano Forestale Ambientale Regionale (Approvato con D.G.R. n.53/9 del 27.12.2007	Il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR), redatto ai sensi del D.Lgs. 227/2001 e approvato con Delibera 53/9 del 27.12.2007, è uno strumento quadro di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sardegna.				<input checked="" type="checkbox"/>



Fattori climatici

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici "Forging a climate-resilient Europe" COM(2021) 82 final	<p>Il 24.02.2021 la Commissione europea ha adottato la nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, che stabilisce in che modo l'Unione europea può adattarsi agli effetti inevitabili dei cambiamenti climatici e diventare resiliente a tali cambiamenti entro il 2050.</p> <p>La strategia persegue quattro obiettivi principali: rendere l'adattamento più intelligente, più sistemico e più rapido, e promuovere azioni internazionali sull'adattamento ai cambiamenti climatici.</p> <p>I quattro obiettivi della strategia sono sostenuti da 14 azioni e dalle misure da adottare per la loro realizzazione.</p>		<input checked="" type="checkbox"/>		
Strategia Nazionale di Adattamenti ai Cambiamenti Climatici (SNACC) - 2015	<p>La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) contiene misure e politiche di adattamento da attuare mediante Piani di Azione Settoriali. In particolare la SNACC riporta lo stato delle conoscenze scientifiche degli impatti e vulnerabilità settoriali e un'analisi delle proposte di azione da intraprendere in via prioritaria per la sicurezza del territorio. Il documento fornisce una visione strategica nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e rappresenta un quadro di riferimento per l'adattamento per le Regioni e gli Enti locali. La SNAC delinea l'insieme di azioni e priorità volte a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sui settori socio-economici e sui sistemi naturali italiani.</p>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)- 2018 versione in aggiornamento	<p>Il presente PNACC è finalizzato all'attuazione della Strategia Nazionale attraverso l'aggiornamento e la migliore specificazione dei suoi contenuti ai fini operativi. L'obiettivo principale del Piano è di attualizzare il complesso quadro di riferimento conoscitivo nazionale sull'adattamento e di renderlo funzionale ai fini della progettazione di azioni di adattamento ai diversi livelli di governo e nei diversi settori di intervento. In particolare il Piano individua: - scenari climatici di riferimento alla scala distrettuale/regionale; - propensione al rischio; - impatti e vulnerabilità settoriali; - azioni di adattamento settoriali; - ruoli per l'attuazione delle azioni e delle misure di adattamento nonché strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio; - stima delle risorse umane e finanziarie necessarie; - indicatori di efficacia delle azioni di adattamento; - modalità di monitoraggio e valutazione degli effetti delle azioni di adattamento.</p>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici- SRACC, adottata con D.G.R. n. 6/50 del 5 febbraio 2019	<p>La Giunta regionale, con la deliberazione n. 65/18 del 6 dicembre 2016, ha definito la necessità di predisporre uno studio per la definizione di metodi e strumenti a supporto dell'elaborazione della Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per la Sardegna. La Strategia regionale, elaborata sulla base dei risultati del suddetto studio e adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 6/50 del 5 febbraio 2019, si propone come modello (organizzativo, gestionale e metodologico) che consente il raggiungimento di obiettivi strategici e l'elaborazione di obiettivi settoriali per l'adattamento, costituendo pertanto un documento quadro di forte spinta delle politiche e strategie settoriali e territoriali verso l'adattamento.</p>				<input checked="" type="checkbox"/>



Paesaggio e patrimonio culturale

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro sul valore del Patrimonio Culturale). Redatta a Faro il 27 ottobre 2005, firmata nel febbraio del 2013 e ratificata dall'Italia il 23 settembre 2020.	La Convenzione di Faro promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto e ospitato, riconoscendo il "patrimonio culturale" come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio. Il testo, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali e suggerisce gli interventi da parte degli Stati firmatari, in particolare in ordine alla promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Convenzione Europea del Paesaggio Redatta Nell'ottobre 2000 a Firenze e depositata negli archivi del Consiglio d'Europa. Ratificata dal Presidente della Repubblica Italiana il 9 gennaio 2006 con legge n. 14.	La Convenzione Europea ha operato una svolta sia sul significato che sull'applicazione del concetto di paesaggio. L'innovazione principale è stata quella di fondare il proprio dettato normativo sull'idea che il paesaggio rappresenti un "bene", indipendentemente dal valore concretamente attribuitogli. Viene dunque superato l'approccio settoriale del paesaggio in funzione di una visione integrata e trasversale. Altro aspetto innovativo della convenzione è la dimensione sociale e partecipata del paesaggio, con l'introduzione del "fattore percettivo", è solo la percezione della popolazione che può legittimare il riconoscimento del paesaggio in quanto tale introducendo così nuove scale di valori e valutazione. Infine, il paesaggio non viene definito solo da una serie di eccellenze ma sono inclusi anche i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati, dunque l'intero territorio.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Decreto legislativo n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio e norme correlate: DPR 31/2017 DPCM 12 dicembre 2005	Il Codice definisce come bene culturale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico; rientrano, inoltre, in tale definizione i beni architettonici, le raccolte di istituzioni culturali (quali museali, archivi e biblioteche), i beni naturalistici (quali i beni mineralogici, petrografici, paleontologici e botanici) e storico scientifici, le carte geografiche, nonché materiale fotografico (fotografia e negativo) e audio-visivo (pellicola cinematografica). Vengono altresì considerati di interesse culturale i beni immateriali e i beni paesaggistici. Il codice dei beni culturali e del paesaggio invita alla stesura di piani paesaggistici meglio definiti come "piani urbanistici territoriali con specifica attenzione ai valori paesaggistici".			<input checked="" type="checkbox"/>	
Piano paesaggistico regionale (PPR) della Sardegna approvato nel 2006 DGR n. 36/7 del 5 settembre 2006	Il Piano paesaggistico regionale della Sardegna rappresenta il quadro di riferimento e di coordinamento per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio e degli atti di programmazione e pianificazione. Esso persegue il fine di preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo, proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale con la relativa biodiversità, e assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile al fine di migliorarne le qualità. Il Piano identifica la fascia costiera come risorsa strategica e fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio sardo e riconosce la necessità di ricorrere a forme di gestione integrata per garantirne un				<input checked="" type="checkbox"/>



	<p>corretto sviluppo in grado di salvaguardare la biodiversità, l'unicità e l'integrità degli ecosistemi, nonché la capacità di attrazione che suscita a livello turistico.</p> <p>Il Disciplinare tecnico di attuazione del protocollo di intesa fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Autonoma della Sardegna, siglato in data 1 marzo 2013, regola i contenuti, le modalità operative ed i crono programmi per effettuare l'attività di verifica e adeguamento del Piano Paesaggistico dell'ambito costiero, nel rispetto delle previsioni dell'articolo 156 del Codice del Paesaggio.</p> <p>Il Comitato Tecnico (CT), di cui all'art.9 del Disciplinare Tecnico, si è insediato il 12 marzo 2013 con il compito di assicurare il coordinamento delle attività di verifica e adeguamento del PPR dell'ambito costiero nonché l'elaborazione del PPR dell'ambito interno. L'ultima riunione del CT è stata realizzata il 30 settembre 2013.</p>				
--	---	--	--	--	--

Rischio naturale e antropico

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE)	La Direttiva 2007/60/CE cosiddetta "Direttiva alluvioni", entrata in vigore il 26 novembre 2007, ha istituito "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità".		<input checked="" type="checkbox"/>		
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del distretto idrografico della Sardegna ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 12 D.Lgs. 49/2010– Secondo ciclo di pianificazione, approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con la Delibera n. 14 del 21 dicembre 2021	I Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) sono predisposti in recepimento della direttiva 2007/60/CE e del relativo D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 "Attuazione della Direttiva Comunitaria 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni". Il PGRA individua strumenti operativi e di governance finalizzati a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni, pertanto coinvolge tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, con particolare riferimento alle misure non strutturali finalizzate alla prevenzione, protezione e preparazione rispetto al verificarsi degli eventi alluvionali. Il Piano contiene anche una sintesi dei contenuti dei Piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'art. 67, c. 5 del D.Lgs 152/2006 ed è pertanto redatto in collaborazione con la Protezione Civile per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 del 10.07.2006 Modificato con decreto del Presidente della Regione n. 121 del 10/11/2015	Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano stralcio delle fasce fluviali 2015 Delibera n. 2 del 7.12.2015 del Comitato	Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali ha valore di Piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti le fasce fluviali.				<input checked="" type="checkbox"/>



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna)	Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali costituisce un approfondimento ed una integrazione necessaria al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) in quanto è lo strumento per la delimitazione delle regioni fluviali funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli ed industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.				
Programma di Azione Coste della Sardegna 2013	Il Programma di Azione delle Coste è lo strumento programmatico sulla base del quale individuare le aree costiere a maggiore criticità di dissesto idrogeologico ed erosione, l'inquadramento fisico e fenomenologico insistente su dette aree, le possibili opzioni e tipologie d'intervento. Esso ha realizzato la classificazione delle aree costiere a maggiore criticità geomorfologico-ambientale, suddividendo il litorale costiero regionale nelle due tipologie di "coste rocciose" e "spiagge". Il PAC contiene inoltre un elenco di iniziative, alcune già operative e altre non ancora esecutive o programmate, che danno vita a indirizzi di particolare rilevanza strategica in materia di pianificazione e programmazione della tutela della fascia litoranea regionale.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi DGR 1/9 del 08.01.2019	Nell'ambito delle competenze che sono in capo alla RAS il piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi rappresenta il livello sovraordinato al quale le pianificazioni di livello provinciale, intercomunale e comunale devono adeguarsi per lo specifico rischio				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020/2022 Delib. G.R. n. 28/16 del 04.06.2020	Il Piano ha lo scopo di definire le procedure di emergenza, le attività di monitoraggio del territorio e di assistenza alla popolazione e ha, inoltre, lo scopo fondamentale di disporre, secondo uno schema coordinato, il complesso delle attività operative per un armonizzato e sinergico intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore del territorio e delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.				<input checked="" type="checkbox"/>
Direttiva 2012/18/UE "Direttiva Seveso III" sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose	Il 4 luglio 2012 è stata emanata, dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea, la direttiva 2012/18/UE (cd. "Seveso III") sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. Questo provvedimento sostituisce integralmente, a partire dal 1° giugno 2015, le direttive 96/82/CE (cd. "Seveso II"), recepita in Italia con il D.lgs 334/99, e 2003/105/CE, recepita con il D.lgs. 238/05. La legge ora riguarda circa 12 000 siti industriali in tutta l'UE, in cui vengono utilizzate o sono conservate sostanze chimiche o petrolchimiche o vengono raffinati metalli. L'aggiornamento della direttiva tiene conto di alcune modifiche tecniche a livello europeo e internazionale nella classificazione delle sostanze chimiche.		<input checked="" type="checkbox"/>		



Energia

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Direttiva 2018/844/UE sulla prestazione energetica degli edifici (Cleanenergy package)	La Direttiva definisce specifiche misure per affrontare le sfide del settore edifici, aggiornando le previsioni della Dir. 2010/31/UE. Si pone come obiettivo generale quello di promuovere una maggiore diffusione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili negli edifici, al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi UE di riduzione delle emissioni di gas serra e di contribuire ad aumentare la sicurezza energetica, in vista del raggiungimento di un sistema energetico decarbonizzato e ad alta efficienza entro il 2050.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Direttiva 2018/2002/UE che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (Cleanenergy package)	La direttiva 2018/2002/UE modifica la direttiva 2012/27/UE, che è il principale strumento legislativo sull'efficienza energetica in vigore nell'UE. La direttiva 2012/27/UE stabilisce un quadro comune volto a garantire il raggiungimento dell'obiettivo relativo al miglioramento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020, fissando anche obiettivi indicativi a livello nazionale. Tra le variazioni che la direttiva 2018/2002 apporta vi è l'aggiornamento degli obiettivi principali dell'Unione in materia di efficienza energetica: 20 % entro il 2020 e almeno il 32,5% entro il 2030. La Commissione Valuterà il raggiungimento dell'Obiettivo al 2020.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Direttiva 2018/2001/UE sulla promozione dell'uso di energia ottenuta da fonti rinnovabili (Cleanenergy package)	La direttiva rifonda e abroga la legislazione precedente (Direttiva 2009/28/CE, Direttiva 2015/1513/UE e Direttiva 2013/18/UE). Stabilisce un sistema comune per promuovere l'energia ottenuta da fonti rinnovabili. In particolare, essa : 1) fissa un obiettivo UE vincolante per la quota di rinnovabili nel mix energetico nel 2030; 2) regola l'autoconsumo per la prima volta. Stabilisce inoltre un insieme comune di norme per l'uso delle energie rinnovabili nei settori dell'elettricità, del riscaldamento e del raffreddamento e dei trasporti nell'UE.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) (attuazione del regolamento (UE) 2018/1999)	Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO2, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.			<input checked="" type="checkbox"/>	
d.lgs. 102/2014 Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica	L'obiettivo nazionale indicativo al 2020 cui concorrono le misure del decreto è la riduzione di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio dei consumi di energia primaria, pari a 15,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio di energia finale, conteggiati a partire dal 2010. Le Regioni, in attuazione dei propri strumenti di programmazione energetica concorrono, con il coinvolgimento degli Enti Locali, al raggiungimento dell'obiettivo nazionale.			<input checked="" type="checkbox"/>	
Decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico 15/3/2012 (Decreto Burdensharing)	Il Decreto del 15 marzo 2012 sulla "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle province autonome (c.d. BurdenSharing)" (pubblicato in G.U. n. 78 del 02/04/12) è stato definito sulla base degli obiettivi contenuti nel Piano di Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili.			<input checked="" type="checkbox"/>	



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Decreto interministeriale 10 novembre 2017 - Strategia energetica nazionale (SEN2017)	La Strategia si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più: -competitivo: migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti -sostenibile: raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21 -sicuro: continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia			<input checked="" type="checkbox"/>	
Piano d'azione dell'efficienza energetica regionale – Documento di indirizzo per migliorare l'efficienza energetica in Sardegna 2013/2020 Delibera del 26 novembre 2013, n. 49/31	Il Piano d'Azione dell'Efficienza Energetica Regionale - PAEER, intende tracciare un percorso per il miglioramento dell'efficienza energetica e dei servizi energetici nel territorio. Il documento di indirizzo fissa le strategie per raggiungere l'obiettivo specifico di efficienza energetica, a cui il territorio può tendere entro il 2020, e indica le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo europeo colmando il ritardo conseguito, in completa sintonia con quanto stabilito dalla Direttiva 2012/27/UE del 25.10.2012 sull'efficienza energetica, di cui fa propri i principi, le indicazioni e gli obblighi.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano energetico ambientale della Regione Sardegna (PEARS) 2015-2030 Delibera del 2 agosto 2016, n. 45/40	Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS) è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Regionale persegue obiettivi di carattere energetico, socio-economico e ambientale al 2020 partendo dall'analisi del sistema energetico e la ricostruzione del Bilancio Energetico Regionale (BER). Il Piano accetta le sfide proposte dall'Unione Europea e in alcuni aspetti le rilancia: riduzione delle emissioni associate ai consumi del 50% entro il 2030, incremento della sicurezza, efficientamento e ammodernamento del sistema attraverso una maggiore flessibilità, differenziazione delle fonti di approvvigionamento e metanizzazione dell'isola, integrazione del consumo con la produzione. Con la Delib. N.59/89 del 27.11.2020 sono state approvate le Linee di indirizzo strategico per l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale regionale della Sardegna.				<input checked="" type="checkbox"/>
Linee guida per la regolamentazione e l'incentivazione dello sfruttamento delle risorse finalizzate alla realizzazione di impianti a bioenergie in Sardegna Delib.G.R. n. 21/19 del 21.4.2020	Le linee guida hanno il proposito di analizzare l'attuale diffusione degli impianti alimentati a bioenergie presenti nel territorio regionale, affrontare la problematica delle relative emissioni in atmosfera, a partire dalle indagini e dagli studi effettuati in tal senso in Regione Sardegna, e fornire indicazioni per regolamentare e valorizzare l'utilizzo delle risorse disponibili nonché per realizzare e gestire correttamente tali impianti. Tale documento è la risposta alle prescrizioni 1.4 e 1.5 del parere motivato della VAS del PEARS.				<input checked="" type="checkbox"/>
Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili.	Il documento e il relativo allegato 1 – Tabella aree non idonee FER, rappresentano nel complesso il nuovo sistema di norme che regola in Sardegna le aree non idonee all'installazione di impianti da FER per le fonti solare, eolica, da bioenergie, geotermia e idraulica. Nel Documento è contenuta una nuova sistematizzazione delle aree brownfield che costituiscono aree preferenziali nelle quali realizzare gli impianti.				<input checked="" type="checkbox"/>



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Delib.G.R. n. 59/90 del 27.11.2020					
Direttive regionali in materia di inquinamento elettromagnetico, Delibera del 25 marzo 2010, n. 12/24	La Regione Sardegna, in attuazione della legge quadro nazionale n.36 del 22 febbraio 2001, ha emanato delle Direttive regionali sull'inquinamento elettromagnetico, approvate con la DGR n. 12/24 del 25/03/2010. Tali direttive definiscono, tra l'altro, le modalità per l'aggiornamento del "Catasto Regionale degli impianti fissi che generano campi elettromagnetici", istituito con Delibera di Giunta 25/26 del 2004, ai sensi dell'art. 8 della sopracitata legge 36/01. Il Catasto raccoglie le informazioni relative alle diverse tipologie di sorgenti elettromagnetiche ed è suddiviso in due macrocategorie: Catasto alta frequenza (RF) e Catasto bassa frequenza (ELF).				<input checked="" type="checkbox"/>

Mobilità

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Strategia Europea per una mobilità intelligente e sostenibile (Sustainable and Smart MobilityStrategy, SWD/2020/331 final)	La strategia ha lo scopo di rendere più sostenibile ogni modalità di trasporto incentivando adeguatamente l'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili. Entro il 2030, a livello europeo, si punta ad avere 30 milioni di automobili a zero emissioni, 100 città europee a impatto climatico nullo, incremento del traffico ferroviarie ad alta velocità, diffusione della mobilità automatizzata e introduzione sul mercato di navi a zero emissioni. Vi sono ulteriori obiettivi fissati per il 2035 (introduzione sul mercato di aeromobili di grandi dimensioni a zero emissioni) e per il 2050 (presenza quasi esclusiva di veicoli a zero emissioni e incremento del traffico merci su ferro).		<input checked="" type="checkbox"/>		
Direttiva 2014/89/UE - Pianificazione spazio marittimo	La direttiva istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo nell'Unione europea. Essa prevede che ogni stato membro elabori ed attui una pianificazione dello spazio marittimo per contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi e del settore della pesca e dell'acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, compresa la resilienza all'impatto del cambiamento climatico. Gli stati membri possono inoltre perseguire altri obiettivi, quali la promozione del turismo sostenibile e l'estrazione sostenibile di materie prime. Gli Stati membri dovranno elaborare piani di gestione dello spazio marittimo che individuino la distribuzione spaziale e temporale delle pertinenti attività ed i pertinenti usi delle loro acque marine attuali, tra cui rientrano le rotte di trasporto marittimo e i relativi flussi di traffico, nonché il turismo. Ogni Stato membro dovrà designare l'autorità o le autorità competenti per l'attuazione della direttiva.		<input checked="" type="checkbox"/>		
DECRETO LEGISLATIVO 17 ottobre 2016, n. 201- Attuazione della	Il presente decreto istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo al fine di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile			<input checked="" type="checkbox"/>	



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo	delle risorse marine, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero mediante l'applicazione dell'approccio ecosistemico, tenendo conto delle interazioni terra-mare e del rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, in conformità alle pertinenti disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982 e ratificata con legge 2 dicembre 1994, n. 689.				
Pianificazione dello Spazio Marittimo prevista dalla Direttiva 89/2014/UE e dal D. Lgs. 17 ottobre 2016 n. 201. Deliberazione n. 11/66 del 24.03.2021 Documento di posizionamento della Regione Autonoma della Sardegna nell'ambito del processo di pianificazione nazionale.	La visione specifica e l'obiettivo generale trovano articolazione in trenta obiettivi specifici (OS) di pianificazione, i quali tengono conto, in modo integrato, del sistema degli usi in essere, dei loro attuali trend e delle caratteristiche ed emergenze ambientali dell'area marittima. Gli obiettivi specifici riguardano principalmente, in modo singolo o combinato, i seguenti settori e usi del mare/della costa: 1. Sicurezza; 2. Pesca e acquacoltura; 3. Trasporto marittimo e portualità; 4. Energia; 5. Difesa costiera; 6. Turismo e diporto 7. Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi; 8. Paesaggio e beni culturali; 9. Ricerca e formazione.				<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. del 13 agosto 2021 del MIMS: "Approvazione del programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" pubblicato in gazzetta ufficiale (GU n.236 del 2-10-2021).	Le risorse del decreto sono destinate alle seguenti tipologie di interventi: a) «Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici» b) «Aumento selettivo della capacità portuale» c) «Ultimo/Penultimo miglio ferroviario/stradale», d) «Efficientamento energetico», e) «Elettificazione delle banchine (Cold ironing)»			<input checked="" type="checkbox"/>	
Piano Strategico Nazionale per una mobilità sostenibile (DPCM 1360 del 24 aprile 2019)	Il Piano strategico della mobilità sostenibile è destinato al rinnovo del parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, alla promozione e al miglioramento della qualità dell'aria con tecnologie innovative, in attuazione degli accordi internazionali sulla riduzione delle emissioni, nonché degli orientamenti e della normativa europea. Per tali finalità è previsto uno stanziamento statale complessivo di 3.700 M€.			<input checked="" type="checkbox"/>	
Piano Regionale dei Trasporti (approvato con deliberazione n. 66/23 del 27 novembre 2008- in revisione)	L'ultima approvazione del Piano Regionale dei Trasporti da parte del Consiglio Regionale risale al 1993, da allora si sono susseguiti aggiornamenti parziali del testo, da ultimo nel 2008 mai approvati dal Consiglio regionale. Da qui la necessità di adottare un nuovo Piano Regionale dei Trasporti delle persone e delle merci. Il piano rappresenta per la Regione uno strumento di valenza strategica per lo sviluppo integrato dei trasporti in Sardegna, finalizzato a realizzare ottimali condizioni di continuità, attraverso la pianificazione di interventi di natura infrastrutturale, gestionale e istituzionale.				<input checked="" type="checkbox"/>



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Sardegna -D.G.R. n. 60/20 del 11.12.2018.	Il piano, in coerenza con quanto previsto dall'art.1 commi 1 e 2 della L.2/18, persegue l'obiettivo di individuare gli interventi da adottare per promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative nel territorio regionale della Sardegna e per conseguire le altre finalità della legge.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano d'azione regionale per le infrastrutture di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica Deliberazione della Giunta Regionale n. 58/11 del 27.11.2018	L'obiettivo è quello di realizzare una capillare rete di punti di ricarica lungo i principali assi viari della Sardegna (131, 131bis, Sassari-Olbia) e nelle aree a maggiore densità veicolare.				<input checked="" type="checkbox"/>

Rifiuti

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Pacchetto Economia circolare Revisione della Direttiva Quadro Rifiuti 2008/98/CE, Direttiva 94/62/CE Imballaggi, Direttiva Discarica 1999/31/CE, Direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE (Approvato dal Consiglio dell'Unione Europea 22 maggio 2018)	Le nuove norme aggiornano i testi delle direttive su riciclo dei rifiuti solidi urbani, imballaggi, rifiuti da batterie, componenti elettriche ed elettroniche e infine discariche. In ordine di priorità si punta a prevenire la creazione dei rifiuti, riparare e riciclare i prodotti; infine, recupero energetico attraverso i termovalorizzatori. Il conferimento in discarica deve essere evitato ed entro il 2035 non dovrà superare il 10% del totale dei rifiuti. Tutti gli stati membri hanno due anni di tempo per recepire la direttiva quadro, che prevede di riciclare almeno il 55% dei rifiuti urbani domestici e commerciali entro il 2025, per arrivare al 60% nel 2030 e al 65% nel 2035. Nel caso degli imballaggi si punta a riciclarne il 65% entro il 2025, per arrivare al 70% entro il 2030, con percentuali specifiche per i diversi materiali. Il pacchetto prevede anche la riduzione degli sprechi alimentari: -30% entro il 2025 e -50% entro il 2030.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Strategia europea per la plastica nell'economia circolare COM(2018) 28 final	La strategia si pone in particolare alcuni obiettivi: - rendere riciclabili tutti gli imballaggi di plastica nell'UE entro il 2030; - affrontare la questione delle microplastiche in particolare di quelle aggiunte intenzionalmente nei prodotti; - frenare il consumo di plastica monouso.		<input checked="" type="checkbox"/>		



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Direttiva 2019/904/UE sulla riduzione della plastica monouso	La Direttiva fa parte della più ampia Strategia e vieta l'immissione sul mercato dei prodotti in plastica monouso a partire dal 3 luglio 2021.				
Proposta di Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR) pubblicato per la consultazione nell'ambito della procedura VAS il 16 marzo 2022 dalla Direzione Generale per l'Economia Circolare del MITE	<p>Il PNGR è previsto dall'articolo 198bis della legge 152 del 2006, introdotto con il recepimento del pacchetto europeo per l'economia circolare a settembre 2020. Ha un orizzonte temporale di sei anni (2022-2028). Parte dal quadro di riferimento europeo e mira a orientare le politiche pubbliche ed incentivare le iniziative private per lo sviluppo di un'economia sostenibile e circolare, ponendosi come uno dei pilastri della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare.</p> <p>Il PNGR fissa i macro-obiettivi, le macro-azioni, i target, definisce i criteri e le linee strategiche a cui le Regioni e le Province autonome dovranno attenersi nella elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti. Offre poi una ricognizione nazionale dell'impiantistica e dà gli indirizzi per colmare i gap impiantistici fra le regioni.</p> <p>I target si concentrano sull'aumento del tasso di raccolta differenziata, sulla riduzione del numero delle discariche irregolari, sulla riduzione del tasso di smaltimento in discarica dei rifiuti urbani al di sotto del 10% al 2035. Il Programma indica la necessità di adottare a livello regionale pianificazioni basate su una attenta quantificazione dei flussi dei rifiuti e individua nella metodologia LCA (Life Cycle Assessment) uno strumento fondamentale per la comparazione degli scenari di gestione, tenendo conto di tutti gli impatti ambientali.</p>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani - Deliberazione n. 69/15 del 23.12.2016	Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani è finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi: 1. riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti; 2. aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti urbani; 3. aumento del riciclaggio dei rifiuti urbani; 4. minimizzazione del recupero energetico dai rifiuti residui; 5. riduzione degli smaltimenti in discarica; 6. minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti; 7. riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione; 8. gestione del periodo transitorio sino alla costituzione dell'Ente di governo della gestione integrata dei rifiuti nell'ambito territoriale ottimale. Il ciclo di gestione dei rifiuti deve essere innanzitutto fondato sulla riduzione della produzione dei rifiuti.				<input checked="" type="checkbox"/>
Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti. Sezione rifiuti speciali. Delib.G.R. n. 1/21 del 8.01.2021	L'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali è finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi generali: 1. riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali; 2. aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti speciali; 3. aumento del riciclaggio dei rifiuti speciali; 4. minimizzazione del recupero energetico dei rifiuti speciali; 5. riduzione degli smaltimenti in discarica dei rifiuti speciali; 6. minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti speciali; 7. riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione; 8. realizzazione di un sistema impiantistico che garantisca l'autosufficienza del territorio regionale.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano regionale di gestione dei rifiuti – Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini	Il Piano amianto persegue il raggiungimento di una serie di obiettivi, quali tra l'altro: - assicurare la salute delle persone e la promozione del benessere dei cittadini; - garantire condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza sui luoghi di lavoro, rilevando eventuali situazioni di pericolo derivanti dalla presenza dell'amianto;				<input checked="" type="checkbox"/>



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto - 2015 Delib.G.R. n.66/29 del 23.12.2015	<ul style="list-style-type: none"> - assicurare il mantenimento e la funzionalità del Centro operativo regionale per la rilevazione dei casi di mesotelioma in Sardegna presso l'Osservatorio regionale epidemiologico; - mantenere l'attività già in essere di sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto, nonché favorire eventuali aggiornamenti; - favorire l'adeguamento e aggiornamento dei dati del censimento-mappatura dei siti con amianto presente sul territorio regionale; - definire modalità di gestione dei rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica dei materiali contenenti amianto; - prevedere la realizzazione di campagne informative finalizzate alla sensibilizzazione dei cittadini sul problema amianto. 				
Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica - Integrazione Piano regionale rifiuti -2004	<p>Il programma è stato redatto in attuazione del Decreto Legislativo n. 36 del 2003 art. 5, sulla base delle indicazioni contenute nel "Documento interregionale per la predisposizione del programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili da smaltire in discarica ai sensi dell'art. 5 del d. Lgs n. 36 del 2003" con il quale le Regioni al fine di omogeneizzare su tutto il territorio nazionale la predisposizione del suddetto programma si sono dotate di uno strumento di indirizzo contenente delle linee guida così articolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenuto "tipo" del programma per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica comprensivo delle linee di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi previsti dall'articolo 5 del D.Lgs. 36/2003; - modalità di campionamento ed analisi dei rifiuti; - definizione di un metodo concordato tra le regioni per la determinazione della frazione biodegradabile contenuta nel rifiuto urbano. 				<input checked="" type="checkbox"/>

Sistemi produttivi e modelli di consumo

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Nuovo piano d'azione per l'economia circolare COM(2020) 98 final	Il Piano, assumendo i risultati delle azioni già attuate in materia di economia circolare a partire dal 2015 (COM(2015)/614), stabilisce un programma orientato al futuro per costruire un'Europa più pulita e competitiva, promuovendo una progettazione e una produzione che siano funzionali all'economia circolare, al fine di garantire che le risorse utilizzate siano mantenute il più a lungo possibile nell'economia dell'UE.		<input checked="" type="checkbox"/>		
Strategia nazionale per l'Economia Circolare (documento sottoposto alla consultazione pubblica strategia nazionale per l'economia circolare)	<p>La nuova strategia comprenderà le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un nuovo sistema digitale di tracciabilità dei rifiuti che possa consentire, da un lato, lo sviluppo di un mercato delle materie prime seconde, dall'altro il controllo e la prevenzione di fenomeni di gestione illecita dei rifiuti; - lo sviluppo di sistemi di incentivazione fiscale per supportare l'utilizzo di materiali derivanti dalle filiere del riciclo; 			<input checked="" type="checkbox"/>	



ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
	<ul style="list-style-type: none">- una revisione del sistema di tassazione per rendere il riciclo più conveniente dello smaltimento in discarica;- la promozione del diritto al riuso e alla riparazione;- la riforma dei sistemi di EPR (Extended Producer Responsibility) e dei Consorzi per supportare il raggiungimento degli obiettivi comunitari;- il rafforzamento degli strumenti normativi esistenti (legislazione End of Waste, Criteri Ambientali Minimi e l'applicazione di detti strumenti a settori strategici: costruzioni, tessile, plastiche, RAEE);- il supporto allo sviluppo di progetti di simbiosi industriale, anche strumenti normativi attraverso e finanziari.				
Strategia Di Specializzazione Intelligente Della Sardegna – luglio 2016	La Regione Sardegna promuove la crescita intelligente, lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale previsti nella più ampia strategia europea 2020, con la propria Strategia di specializzazione intelligente (detta S3), finalizzata a identificare le eccellenze territoriali in termini di ricerca e innovazione e a individuarne le potenzialità di crescita. Investire in ricerca e innovazione con una finalizzazione più marcata al tessuto imprenditoriale offre la possibilità di creare un sistema territoriale più competitivo orientato alla crescita sostenibile e inclusiva, in grado anche di valorizzare le competenze esistenti, di crearne di nuove e di intercettare segmenti del mercato esterno oltre quello domestico. Contemporaneamente favorisce la valorizzazione delle diverse dimensioni della qualità della vita e del benessere sociale.				<input checked="" type="checkbox"/>
Indirizzi per la revisione e l'aggiornamento della Strategia di Specializzazione Intelligente della Sardegna e della sua Governance, approvati con deliberazione n. 32/29 del 29.07.2021	Con il documento di Indirizzi, la Giunta Regionale da mandato all'Autorità di gestione del POR FESR 2014-2020 di coordinare la costruzione della nuova Strategia di Specializzazione Intelligente S3 della Sardegna, per la programmazione 2021-2027, alla luce delle mutate esigenze dettate dai cambiamenti che sono intervenuti nel quadro economico e sociale anche per effetto della pandemia, e secondo i criteri per il soddisfacimento della condizione abilitante definiti nell'allegato IV del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021.				<input checked="" type="checkbox"/>
Piano per gli Acquisti Pubblici Ecologici in Regione Sardegna PAPERS2 2017-2020 D.G.R. n. 56/24 del 20.12.2017	Attraverso l'attuazione del PAPERS si mira a: <ul style="list-style-type: none">- Rafforzare la politica degli acquisti sostenibili in tutto il territorio regionale sia in ambito pubblico che privato, favorendo il mainstreaming del GPP- Favorire l'inserimento dei CAM negli appalti pubblici nell'amministrazione e negli enti regionali e in tutti gli altri enti pubblici- Incentivare la qualificazione ambientale delle imprese. La Sardegna è la prima regione italiana ad essersi dotata di un Piano d'azione regionale per gli acquisti verdi.				<input checked="" type="checkbox"/>



Agenti fisici

ATTO	DESCRIZIONE	Internazionale	EU	Nazionale	Regionale
Direttive regionali in materia di inquinamento elettromagnetico DGR del 25 marzo 2010, n. 12/24)	<p>Le direttive si propongono di dare attuazione ai seguenti principi generali:</p> <ul style="list-style-type: none">a) perseguire obiettivi di tutela della salute e di salvaguardia della popolazione esposta ad emissioni elettromagnetiche;b) consentire l'ordinato sviluppo, la corretta localizzazione ed il risanamento degli impianti, in raccordo con la pianificazione territoriale, ambientale e urbanistica locale;c) prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale, dovuto alle emissioni elettromagnetiche degli impianti e assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio. <p>In particolare le direttive si propongono di fornire indirizzi e criteri in merito alla gestione delle procedure autorizzative per la localizzazione, installazione, modifica degli impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione, che generano campi elettromagnetici.</p>				<input checked="" type="checkbox"/>
Linee guida per la riduzione dell'inquinamento luminoso e relativo consumo energetico - art. 19 comma 1. L.r. 29 maggio 2007, n. 2	<p>La riduzione dell'inquinamento luminoso, inteso come "ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte", costituisce una prima azione importante per il rispetto degli obiettivi di risparmio energetico e l'applicazione delle disposizioni discendenti dalla norma finanziaria. Per la predisposizione delle linee guida e delle modalità tecniche di applicazione finalizzate al risparmio energetico attraverso la riduzione dell'inquinamento luminoso, è stato individuato un gruppo di lavoro costituito da personale dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, della task force Ambiente e dell'ARPAS.</p>				<input checked="" type="checkbox"/>